

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 485<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 31 OTTOBRE 1961

Presidenza del Presidente MERZAGORA

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 22571	<b>INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE:</b>		Per lo svolgimento:	
Annunzio di presentazione . . . . .	22571	PRESIDENTE . . . . .	Pag. 22590
Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . .	22588	* MESSERI . . . . .	22589
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente . . . . .	22571	<b>INTERPELLANZE:</b>	
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1716 e 1716-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):		Annunzio . . . . .	22588
PRESIDENTE . . . . .	22579, 22588	<b>INTERROGAZIONI:</b>	
BERGAMASCO . . . . .	22579	Annunzio . . . . .	22588
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	22585	<b>PER LA MORTE DI LUIGI EINAUDI:</b>	
CALEFFI . . . . .	22584	PRESIDENTE . . . . .	22571
DONINI . . . . .	22572		
PONTI . . . . .	22681		

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 ottobre.

**CARELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale

**PRESIDENTE** Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE** Hanno chiesto congedo i senatori: Militerni per giorni 3 e Pecoraro per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

### Annuncio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

*del senatore Banfi:*

« Modifica all'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (1737).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

### Annuncio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

**PRESIDENTE**. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Rego-

lamento, ho deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione

*della 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):*

« Riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli Istituti di istruzione tecnica e professionale e dei Convitti annessi » (1734), d'iniziativa dei deputati Pitzalis ed altri, previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

### Per la morte di Luigi Einaudi

**PRESIDENTE**. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, ho il grande dolore di annunciare che ieri sera in Roma si è spento il senatore Luigi Einaudi.

Lo scadere del termine costituzionale per l'approvazione dei bilanci non ci consente oggi di esprimere il nostro cordoglio togliendo la seduta e rinviando i nostri lavori.

In segno di lutto, tuttavia, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,35*).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1716 e 1716-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzio-

ne per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dei capitoli del bilancio, nel testo risultante dagli stampati numeri 1716 e 1716-bis, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

*(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie)*

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura

C A R E L L I, *Segretario:*

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge

*(È approvato)*

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1961-62 le seguenti assegnazioni

lire 1.100.000.000, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000, per la concessione di contributi straordinari alle Università, agli Istituti di istruzione superiore, agli Osservatori astronomici, alle Scuole di ostetricia e agli altri Istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 20.000.000, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 100.000.000, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 3.000.000, per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 135.000.000, di cui ai capitoli dal n. 285 a 288, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 3.806.500.000, di cui ai capitoli dal n. 290 a 300, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo.

*(È approvato).*

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Donini. Ne ha facoltà.

D O N I N I Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è nostra opinione che il voto conclusivo sul bilancio della Pubblica istruzione — per quel che ci riguarda, contro questo bilancio — acquisti oggi un rilievo particolare, in primo luogo perchè si tratta di uno dei Dicasteri più importanti, che ha a che fare con uno dei settori più vivi, più delicati e più aperti della

vita del nostro popolo; in secondo luogo perchè siamo ai limiti estremi della scadenza costituzionale dei termini di tempo fissati per l'approvazione dei bilanci.

Ma mi permettano i colleghi di dire che il voto acquista anche, a nostro avviso, un certo rilievo perchè avviene a conclusione di una vicenda politica sulla quale non intendo soffermarmi, poichè la sua importanza è presente all'attenzione di ciascuno di noi. Non è per caso che ci troviamo qui, a quattro giorni di distanza dalla replica dell'onorevole relatore e dal discorso del signor Ministro, a chiudere, con il suggello decisivo del voto, la discussione di questo bilancio.

Come membro del Gruppo parlamentare comunista, io sono particolarmente lieto che i miei colleghi della Camera abbiano preso delle iniziative che hanno contribuito a chiarire una situazione che sembrava, allora, piuttosto difficile e scura; ma come membro del Senato sono anche lieto che il senso di responsabilità della nostra Assemblea e soprattutto del nostro Presidente — al quale rivolgo da questi banchi un particolare omaggio — abbia reso inutile quella tattica parlamentare che i nostri colleghi della Camera avevano adottato qualche giorno fa. È importante infatti che si sappia che ogni membro del Parlamento è pronto a difendere il significato e il valore dell'istituto parlamentare; ma è anche bene che si sappia, per quel che concerne il nostro Gruppo, che se di un nuovo Parlamento non si sente oggi menomamente bisogno, di un nuovo Governo sì. Non di scioglimento delle Camere, il popolo italiano ha bisogno, ma di scioglimento dell'attuale Governo; e il voto che ci accingiamo a dare acquista anche questo carattere particolare, vorrei dire più politico del solito, se tale espressione può avere senso nell'adempimento di un lavoro che svolgiamo sempre qui con il nostro vigile senso di responsabilità.

È certo che, proprio sul terreno della scuola, dell'istruzione pubblica e dell'educazione, vengono alla luce tutti quei contrasti, quelle contraddizioni, quelle esitazioni, quelle forme di improvvisazione e di reticenza che caratterizzano ciò che diversi oratori di questa parte e di parte socialista hanno

giustamente definito l'immobilismo governativo. A tale situazione non si può certo rimediare con il ricorso a una serie di misure isolate, di cui noi non contestiamo l'importanza e qualche volta anche la necessità; ma ciò va invece spiegato con l'assenza di un asse culturale preciso, intorno al quale si possa orientare la riforma della Pubblica Istruzione e possano riacquistare fiducia gli insegnanti e gli studenti delle nostre scuole, e soprattutto con la mancanza di un orientamento verso nuovi sviluppi della struttura stessa dell'insegnamento, dai primissimi gradi sino agli istituti superiori.

L'onorevole Ministro, nella sua risposta, ha dichiarato che non dipende dal Governo se il piano decennale della scuola non è stato ancora sottoposto all'esame conclusivo dell'altro ramo del Parlamento. Ma non siamo noi, sono alcuni membri della stessa maggioranza che in questi tempi, in questi ultimi giorni, hanno tenuto a marcare le ragioni fondamentali per cui, a tre anni dal suo primo lancio, il piano decennale della scuola è ancora ben lungi da qualsiasi probabilità di approvazione in sede legislativa. Uno dei deputati di un Partito che fa parte di questa strana convergenza, cinque giorni fa, qui a Roma, parlando ad una riunione di insegnanti e di studenti, proprio mentre stava concludendosi la discussione generale sul bilancio della Pubblica Istruzione, ha detto testualmente (mi riferisco all'onorevole Flavio Orlandi, membro dell'8<sup>a</sup> Commissione della Camera e autorevole esponente del Partito social-democratico): « Se il Governo è stato restio, fino ad oggi, a presentare alla discussione della Camera il progetto di legge per la riforma della scuola, ciò è avvenuto perchè esso sa perfettamente che questo è un argomento che può spezzare il fronte che ha finora retto le cosiddette convergenze; perchè lo schieramento laico sarà tutto contro la politica scolastica del Governo, senza porgere alcuna possibilità di aprire una breccia nei partiti decisamente impegnati in difesa di una scuola laica e moderna ».

Lascio da parte il valore politico generale di una simile dichiarazione, che è notevole, soprattutto quando si tiene conto che, poche settimane prima, i colleghi dell'onorevole

Orlandi si erano comportati in modo ben diverso, in sede di votazione in seno all'8<sup>a</sup> Commissione della Camera. Ma è serio e reale il rilievo che i contrasti in seno alla maggioranza, la mancanza di una convergenza di opinioni sui problemi fondamentali della scuola, rendono impossibile all'attuale formazione governativa di portare innanzi anche una sola di quelle misure d'emergenza, che pure, sin dall'inizio, tutti gli ambienti scolastici avevano criticato come insufficienti, anche se costituiscono un passo avanti, rispetto al disinteresse che fino ad allora aveva prevalso di fronte ai problemi della scuola.

Noi abbiamo criticato apertamente, sin dalla sua presentazione, il piano della scuola, per motivi molto diversi da quelli che sia l'onorevole relatore che l'onorevole Ministro hanno voluto mettere a nostro carico nei loro discorsi. Dicemmo infatti subito che eravamo contrari, in primo luogo perchè si trattava solo di un piano di sussidi finanziari non accompagnato da una visione organica della nostra scuola, che partisse dalla scuola materna e arrivasse fino all'Università; abbiamo sostenuto sin dal principio che fosse preferibile la strada dei disegni di legge staccati, in modo che ogni particolare riforma della scuola avesse la possibilità di essere tradotta in atto attraverso adeguati finanziamenti.

Ma l'ostacolo fondamentale, quello che oggi rende così incerta la sorte di quel disegno di legge, tanto che non sappiamo ancora se verrà posto all'ordine del giorno dei lavori della Camera nelle prossime settimane, è quello dei finanziamenti alla scuola privata, che avrebbero dovuto esulare completamente — a parte ogni dibattito di carattere ideologico — dall'ambito di un disegno di legge che ha a che fare con la scuola di Stato, con la scuola pubblica italiana.

Abbiamo poi un altro grave problema: la riforma della scuola media. La Commissione dell'istruzione del Senato ha condotto un esame che si è protratto per oltre venti sedute. Intorno ai due disegni di legge sull'istituzione della scuola dell'obbligo si è formata una posizione chiara, sia da parte della maggioranza che da parte di una minoranza la

quale tende ad avvicinarsi molto, per quel che concerne la sua consistenza numerica, alla maggioranza stessa (mi pare che un solo voto abbia separato, nella decisione finale su questi disegni di legge, una parte dall'altra). Ora, il piano di riforma della scuola media — e questa è una delle ragioni che desidero sottolineare oggi nella mia dichiarazione di voto contrario a questo bilancio ed è anche uno dei motivi che si aggiunge alle nostre preoccupazioni, di fronte alla situazione che si sta delineando — avrebbe dovuto essere messo in discussione almeno subito dopo la conclusione dei bilanci, alla fine di ottobre. Vi era addirittura tra noi una intesa che si potesse alternare la discussione dei due disegni di legge sulla scuola media ai bilanci stessi; la Presidenza e i gruppi hanno agito diversamente, e non sta a me certo criticare le loro decisioni.

Tutti ci attendevamo però che si aprisse il dibattito, in quest'Aula, su questi disegni di legge, dopo la breve interruzione dei prossimi giorni. Anche qui, senza minimamente interferire nelle decisioni dei capi-gruppo e soprattutto nelle decisioni sovrane della Presidenza — che è sempre estremamente sensibile, nella sua correttezza, a raccogliere le varie voci che si levano nella nostra Assemblea — debbo notare che il primo disegno di legge che sembra sarà sottoposto al nostro esame alla ripresa dei lavori del Senato non è quello per l'istituzione della nuova scuola media ma è un altro, esso pure importante e alla discussione del quale nessuno di noi intende sottrarsi, ma che non riveste quella urgenza, divenuta ormai drammatica per il Paese, per i giovani, per gli insegnanti, che ha invece il disegno di legge di riforma della scuola media, per la creazione di una scuola unica di base, aperta a tutti i figli degli italiani sino ai quattordici anni.

Ora, anche qui, a che gioco giochiamo? Se è vero che alcune decisioni sono state prese in modo tale da orientare, per qualche settimana almeno, i nostri lavori, una nuova deliberazione dei capi-gruppo e soprattutto del Consiglio di Presidenza potrebbe ancora riportare questo disegno di legge al centro dei nostri dibattiti, e non prima di Natale, come qualcuno ha detto, ma fin da ora, in

modo da rendere, tra l'altro, più agevole la situazione imbarazzante in cui è venuto a trovarsi il Ministero della pubblica istruzione di fronte alla vera e propria sollevazione determinatasi nel Paese quando si è incominciato ad attuare, sia nelle cosiddette « classi sperimentali », sia addirittura alla televisione, l'esperimento di una scuola media unificata che in pratica non esiste e che quindi non ha nessun valore legale, la quale rischia però di predeterminare l'avvenire dei giovani italiani, attraverso le loro scelte, mettendo il Paese e soprattutto il Parlamento di fronte al fatto compiuto.

Sono questi, onorevoli colleghi, due elementi particolarmente gravi sui quali è necessario che ciascuno di noi rifletta, perchè dipende sostanzialmente dalla nostra volontà il far sì che si possa ancora rimediare alla situazione assurda che si sta creando nel nostro Paese nel campo dell'istruzione.

Il penultimo relatore sul bilancio della Pubblica Istruzione, il senatore Baldini, se non sbaglio, ci diceva lo scorso anno che si augurava che il bilancio su cui egli riferiva fosse l'ultimo di vecchio tipo, di tipo tradizionale, e che si potesse passare poi ad una altra forma di bilancio della Pubblica Istruzione, non più legato a formule di puro carattere contabile, ma aperto ad un esame delle cifre le quali fossero legate a tutta una impostazione nuova di correnti culturali, di creazione di nuove forme di vita scolastica, secondo un piano che non fosse dettato passivamente dal peso del passato, ma che rispondesse ad una prospettiva per l'avvenire.

Da quelle dichiarazioni del senatore Baldini all'attuale relazione del senatore Donati è passato un anno circa, ma il nuovo bilancio è impostato nella stessa maniera di quello precedente: è sempre un resoconto di carattere contabile di quello che obbligatoriamente deve essere speso. A tale riguardo io non posso evidentemente muovere delle critiche al Ministro, poichè egli ha le mani legate; delle critiche severe però vanno mosse alla maggioranza, che continua a persistere nella stesura e nell'approvazione di determinati bilanci della Pubblica Istruzione nei quali la possibilità di intervento per correg-

gere od orientare determinate forme della nostra vita scolastica è praticamente nulla.

Nel corso del dibattito — e dico subito che non voglio approfittare del privilegio che mi viene offerto di parlare per dichiarazione di voto per avere l'ultima parola su questi argomenti — sono emerse alcune posizioni che occorre qui brevemente segnalare.

Innanzitutto non è per caso che la discussione del bilancio della Pubblica istruzione sia stata accompagnata nel Paese da una serie clamorosa di manifestazioni, nel complesso altamente positive, anche là dove potevano assumere aspetti non del tutto conformi a quelli che sono i nostri orientamenti ideali su una riforma scolastica nel nostro Paese. Manifestazioni altamente positive in sè, per esempio, abbiamo avuto per quel che riguarda l'Università, la quale è scesa compatta in sciopero mentre noi discutevamo questo bilancio e proprio mentre il Ministro della pubblica istruzione presentava all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che prevede dei miglioramenti di carattere economico al personale insegnante, smentendo così — e questo è molto importante — quella triste e tendenziosa forma di critica che si è diffusa nel Paese, per cui i professori — e nel caso particolare i docenti universitari — si muoverebbero soltanto quando i loro interessi sono toccati. Questo non è assolutamente vero. Può essere stato vero inizialmente, quando gridava vendetta di fronte al cielo la condizione di vita dei nostri insegnanti di tutti gli ordini e gradi. Ma questo certamente non è vero oggi. Se i colleghi hanno seguito le agitazioni del mondo universitario di questi ultimi giorni, se hanno preso atto delle rivendicazioni che essi hanno steso in una comunità di intenti impressionante, che va dal professore di ruolo sino al bidello delle facoltà universitarie e passa per gli assistenti, i professori incaricati, gli studenti e i giovani ricercatori, se i nostri colleghi hanno dato un po' di attenzione alle rivendicazioni formulate in questa occasione, che hanno trovato poi la loro conclusione, se non sbaglio, l'altro ieri a Firenze, nella riunione finale dei rappresentanti di tutti questi organismi, essi si accorgeranno che l'Università chiede delle riforme sostanziali, che soltanto

in alcuni casi hanno a che fare con gli stanziamenti finanziari, anche se essi rivestono quell'importanza che ciascuno di noi naturalmente comprende debbano avere. Sono soprattutto problemi di struttura, problemi di fondo, problemi di moralizzazione della vita universitaria, della sistemazione del personale, dell'istituzione di un congruo numero di tecnici laureati, della realizzazione di quel diritto allo studio per i più capaci e meritevoli che è una tassativa disposizione della nostra Costituzione e che certo non può dirsi risolta, onorevole Ministro, con l'istituzione di alcune centinaia di borse di studio che pur rappresentano un passo nella giusta direzione. È su queste questioni che si muove l'Università. E con ciò rispondo anche ad alcune osservazioni polemiche dell'onorevole relatore Donati, quando ci ha detto: voi della sinistra tutto quello che chiedete, quando parlate del bilancio della Pubblica istruzione, è nuovi stanziamenti, vantaggi economici, nuove possibilità finanziarie a disposizione degli istituti universitari e della scuola in generale. No, non è vero. Noi si chiediamo una scelta di fondo su queste questioni, chiediamo che si proceda a favore della scuola perlomeno con la stessa spregiudicatezza e larghezza di mezzi con cui per esempio, in pochi giorni, si sono stanziati mille miliardi per le autostrade; io non rivolgo nessun rimprovero a coloro che hanno votato questa legge, ma non posso non rilevare che una scelta di mille miliardi non è molto lontana dalla famosa somma prevista in dieci anni per il Piano della scuola.

Quello che mi preme sottolineare è che tale scelta parte sì dalla necessità di prevedere per il bilancio della Pubblica istruzione somme molto più elevate di quelle che pur quest'anno sono state stanziare, ma poi si articola in una serie di richieste di struttura, di possibilità nuove di riforma che non dipendono soltanto, o meglio non dipendono esclusivamente da provvedimenti di carattere finanziario. Questa è stata sempre ed è oggi la nostra posizione. Ed è bello che il mondo della scuola, e soprattutto in questo momento tutti gli ambienti dell'istruzione superiore, dai professori universitari agli assistenti, agli incaricati, agli studenti, al per-

sonale non insegnante abbiano saputo far proprie queste rivendicazioni; se mai, se qualche tentativo c'è stato di venire incontro al malcontento con alcune riforme spicciolate, con alcune modificazioni degli emolumenti che il personale riceve, questo non è partito da noi, ma dal Governo. È bello — ed io voglio rivolgere qui il mio compiacimento al mondo universitario — che di ciò non si sia tenuto conto, in questi giorni di appassionate discussioni negli ambienti dell'istruzione superiore. Il mondo universitario si è mosso, si sono mossi i giovani delle scuole tecniche. Il Ministro ha trovato che era discutibile il fatto che dei giovani appartenenti al movimento comunista abbiano partecipato a queste manifestazioni.

**B O S C O**, *Ministro della pubblica istruzione*. Senatore Donini, io ho rilevato la concomitanza di interventi dalla Sicilia alle Alpi con gli stessi manifestini.

**D O N I N I**. Ma, onorevole Ministro, la concomitanza è data dai fatti. È chiaro che i giovani che appartengono al movimento comunista... (*Interruzione del Ministro della pubblica istruzione*).

Vorrei dire di più, vorrei dire che è avvenuto, nel corso di queste ultime agitazioni, un episodio che ci lascia ben sperare nella maturità culturale e politica dei giovani italiani in genere, comunisti e non comunisti. Infatti un tentativo dei movimenti di destra — io ho qui i loro manifestini — per deviare la protesta dei giovani verso manifestazioni di carattere politico che non hanno nulla a che vedere con quanto sta avvenendo nelle nostre scuole, questo tentativo è fallito, perchè gli stessi giovani manovrati dalle organizzazioni fasciste non hanno marciato in una direzione che poteva far comodo anche a voi, e non solo ai gruppi politici che li avevano incitati. Così gli studenti tecnici romani, invitati a recarsi a protestare sotto le finestre dell'Ambasciata sovietica, non lo hanno fatto; e questo testimonia della crescente maturità politica dei nostri giovani.

Anche qui desidero far osservare che non è giusto cercare di metterci in contraddizione con le nostre posizioni di principio sulla

riforma dei programmi e della struttura stessa della scuola e degli istituti tecnici in particolare. Noi sappiamo che la riforma dei programmi era una necessità. Non occorre che il Consiglio superiore lo dimostrasse; è una cosa di per sé palese, intorno alla quale si è formata una sostanziale maggioranza di consensi. Ma si direbbe che qualcuno vicino al Ministro, in questi ultimi tempi, abbia trovato il modo di fargli fare tali figure in campo politico, per cui le stesse cose buone che ci proponeva venivano inficiate di sospetto e sollevavano preoccupazioni in mezzo al mondo della scuola. Se qualcuno ha cercato di rendere impopolare questo Ministro, che pure ha avuto qualche merito nel senso di una timida rottura di alcune vecchie situazioni, c'è riuscito alla perfezione: ed io credo che, come uomini politici, possiamo solo augurare all'attuale Ministro della pubblica istruzione di tornare presto a moderare, con la sua arguta correttezza, i nostri lavori, come Vice Presidente del Senato, lasciando ad altri di affrontare problemi per cui occorrono forze nuove ed uomini nuovi.

Occorrono uomini nuovi, che si possono trovare anche in mezzo ad alcuni settori della maggioranza. E qui devo fare un altro rilievo, cioè che noi non siamo contro tutti, non siamo affatto inclini a respingere in modo manicheo — per usare un'espressione che è entrata nel linguaggio politico — qualsiasi cosa venga fatta, nell'attesa di esser noi un giorno responsabili di un Dicastero comunista della pubblica istruzione. Non è vero; noi sappiamo che ci sono nel Paese, al di fuori dei gruppi clericali, uomini e forze dello stesso mondo cattolico che potrebbero svolgere una politica diversa da quella che viene attualmente applicata e che è esiziale per l'avvenire dei nostri istituti di istruzione, dalle scuole materne fino alle superiori.

L'onorevole Ministro ci ha citato tutta una serie di statistiche. Siamo lieti di avere queste cifre; ma abbiamo molti motivi per dubitare della possibilità di trarre conclusioni precise da quelli che saranno i dati del nuovo censimento, per quel che riguarda l'istruzione. La statistica è una scienza esatta e sono lontani i tempi in cui il buon Salvemini

poteva dire che esistono tre tipi di bugie: le bugie piccole, le bugie grandi e le statistiche. Ma come si può essere preparati ad accogliere le future statistiche sullo stato dell'istruzione nel nostro Paese, quando si accetta come prova di non essere analfabeti il semplice fatto di sapere o leggere o scrivere, cioè di potere eventualmente firmare il proprio nome quando si è chiamati sotto le armi; o quando le statistiche che sono contemplate nei formulari diffusi dai funzionari del censimento ci espongono a sorprese che non mancheranno di destare diffidenza e stupore nel nostro Paese? Noi ci troveremo per esempio, a conclusione del censimento, ad appartenere tutti, compresi gli ebrei, i protestanti e gli atei, alla Chiesa cattolica, perchè nel censimento è obbligatorio stabilire per ciascuno, e viene fatto anzi d'ufficio, la residenza nel territorio di una determinata parrocchia; e perchè non allora ad una sinagoga o ad un tempio protestante? Perchè queste tendenziose pressioni sui numeri e sulle cifre, che mettono poi giustamente in dubbio anche quelle statistiche che possono avere un valore determinante?

È certo che, attraverso quello che è avvenuto in questi ultimi tempi, la scuola italiana ha visto aggravata la sua situazione di confusione, di disordine e di caos; anche le riforme giuste sono state presentate, e qualche volta attuate, in modo tale da creare sorpresa, preoccupazioni e giusti timori in seno agli studenti e al corpo insegnante. Ho qui il programma dell'ultima settimana della Radio-Televisione italiana: e quando leggo che in « Telescuola », trasmessa ogni mattina per oltre mille posti di ascolto televisivi (una cosa che va al di là di qualsiasi caratterizzazione sperimentale e che tocca direttamente decine di migliaia di giovani) si dà già per istituita la scuola media unificata, che ancora non esiste; quando vedo che in queste lezioni vengono insegnate materie che noi stessi a maggioranza, in sede di 6ª Commissione, abbiamo modificato, come le « osservazioni scientifiche » che abbiamo riportato sul terreno della fisica e delle scienze naturali... (*interruzione del Ministro della pubblica istruzione*); quando vedo che sin

dalla prima classe si introduce quell'insegnamento del latino che è ben lungi ancora.

**B O S C O**, *Ministro della pubblica istruzione*. No, no; è per la seconda classe.

**D O N I N I**. Nella prima classe! La dizione è « per gli alunni delle seconde classi della scuola media »; ma questa è la prima volta che si parla di una scuola media unificata e gli alunni della seconda classe non hanno mai frequentato la prima! La scuola media unificata viene presentata in questi programmi come un fatto nuovo, tanto è vero che il Ministro, che da un po' di tempo vediamo di frequente sui teleschermi, ci ha parlato recentemente di questa iniziativa come di una novità. Come non essere allarmati, quando vediamo mantenere delle materie o più precisamente degli insegnamenti su cui si è tanto discusso e intorno ai quali il Senato potrà arrivare ad una conclusione diversa, nel corso dei prossimi dibattiti su quel disegno di legge riguardante la scuola media, che qualcuno tra voi vorrebbe ancora ritardare? Si vuole dunque creare il fatto compiuto e rendere ancora più difficile una sistemazione precisa della scuola, che non desti nuovi timori e non preoccupi per il loro avvenire i giovani che hanno già fatto alcune scelte? Tutto ciò contribuirà ancora di più, se non stiamo attenti e se non rimediamo in tempo, a creare quel clima di sospetto e di diffidenza che è pernicioso per l'avvenire della scuola italiana.

Vi sono situazioni che debbono essere affrontate rapidamente e cambiate con senso di responsabilità e di accortezza politica. I tempi sono maturi. Forse la sola nota positiva, e la più importante tra quelle che sono venute fuori a conclusione di questo dibattito, è che i tempi sono maturi per una vera riforma, che abbia però come suo asse strutturale la preoccupazione dello Stato e del governo dello Stato di rivedere il modo come funzionano e come debbono essere organizzate le nostre scuole, dalle materne all'università, e di provvedere a quelle misure urgenti di carattere morale ed organizzativo che da parecchio tempo si richiedono.

Anche per quel che riguarda gli studi superiori si è formato un vasto consenso, che va al di là delle stesse divisioni politiche: la necessità che il professore universitario dedichi la totalità del suo tempo all'insegnamento e alla ricerca scientifica è ormai accettata da tutti e il problema è oggi maturo per una soluzione positiva. Sappiamo che si sta cercando di aggirare questa posizione; nel 1958, attraverso un lavoro svolto insieme al Ministro dell'istruzione di allora, l'onorevole Moro, noi riuscimmo a far entrare nella legge il principio della differenziazione fra il professore che opera solo in parte nell'Università e chi invece dovrebbe dedicare tutto il suo tempo all'insegnamento o alla ricerca scientifica, attraverso le due forme di indennità: quella semplice e quella maggiorata.

Oggi si sta cercando di modificare per legge questa, che pure è stata una grossa conquista democratica.

**B O S C O**, *Ministro della pubblica istruzione*. Senatore Donini, è stato chiesto dalle associazioni dei professori!

**D O N I N I**. Onorevole Ministro, i professori hanno chiesto che l'indennità normale venisse aumentata per tutti; ma chiedono anche, e ne fanno anzi centro di una delle loro rivendicazioni, che sia stabilita l'indennità di pieno impiego, che è la sola che possa in questo momento, se non vogliamo arrivare a misure radicali di incompatibilità tra la professione privata e l'insegnamento universitario, impedire che le attuali forme di malcostume possano perpetuarsi.

**C R E S P E L L A N I**. È un'ora che sta parlando!

**D O N I N I**. Abbiamo tempo fino a mezza notte; comunque, parlerò ancora soltanto per qualche minuto, e, se ella trova che le cose che dico non la interessano, può lasciare l'aula.

**A N G E L I N I C E S A R E**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ma è una dichiarazione di voto!

D O N I N I . Senza dubbio; e non c'è limite di tempo. Vi sono poi problemi che riguardano le diverse categorie degli insegnanti. Voglio soltanto accennare ad una questione che non è stata affrontata qui, nel corso del dibattito: quella dei vecchi maestri elementari, che da oltre un anno e mezzo attendono che siano rivalutate le loro pensioni, sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato fatta propria dalla 5ª Commissione del Senato, e che oggi stanno morendo — questi vecchi maestri di 70, 80, 85 anni — senza avere la possibilità di veder migliorate le loro misere condizioni di vita, dopo tanti anni di lavoro e di insegnamento.

Ecco dunque i motivi, oltre a quelli che egregiamente i colleghi della mia parte hanno già svolto nel corso della discussione, che ci inducono, non solo per le ragioni particolari a cui ho fatto cenno all'inizio del mio intervento, ma per la stessa impostazione del bilancio, per la sua essenza, a votare contro l'attuale politica dell'educazione quale è formulata nello stato di previsione sottoposto al nostro esame. Gli altri problemi sono quelli che dovremo affrontare fra poco: la scuola dell'obbligo, i rapporti fra scuola di Stato e scuola privata, l'indirizzo culturale dei programmi, il problema dello stato giuridico e soprattutto dello stato ideologico del corpo insegnante e di una vera, effettiva libertà di insegnamento. Si tratta in primo luogo di rivendicare allo Stato l'obbligo costituzionale di istituire scuole di ogni ordine e grado; soltanto allora avrà senso una libera competizione da parte delle scuole private, quando la scelta possa essere reale ed effettiva in tutti i momenti della nostra vita scolastica.

Ecco perchè, di fronte ad un bilancio che ripete sostanzialmente le stesse impostazioni e gli stessi errori dei bilanci precedenti, di fronte ad una situazione che mantiene la scuola e la cultura in uno stato di tensione e di sospetto, e che continua a non tener conto della maturità cui sono arrivati i problemi fondamentali della istruzione nel nostro Paese, il Gruppo comunista darà voto contrario allo stato di previsione della spesa per il Dicastero della pubblica istruzione

presentato da questo Governo. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, durante l'intervento del senatore Donini, è stato osservato, con una interruzione (e in verità il rilievo più che ad un senatore, sarebbe spettato al Presidente) che le dichiarazioni di voto non dovrebbero protrarsi nel tempo.

Ora devo ricordare che il Regolamento — mi consentano di dire purtroppo — non solo non prevede nessuna limitazione di tempo, ma neppure contiene quell'indicazione di « breve dichiarazione » che reca invece il Regolamento della Camera dei deputati. Pertanto è ben difficile per il Presidente poter discernere quello che è arbitrariamente collegato dall'oratore ad una dichiarazione di voto da quello che invece non lo è.

Per tale motivo la Presidenza si è sempre regolata, da anni a questa parte, con un criterio di estrema larghezza. Naturalmente la Presidenza fa carico agli onorevoli senatori di tener presente questa situazione e di non abusarne.

E iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Ministro, nel suo ampio discorso, attestante ancora una volta la sua acuta sensibilità per i problemi della scuola italiana, ha toccato tutti i punti, i maggiori e i minori, oggi dibattuti nel campo della pubblica istruzione.

Non posso, nè intendo, in questa sede entrare nel merito dei punti medesimi, trattati, del resto, avanti la Camera dei deputati dall'amico onorevole Bozzi, ma mi limiterò ad accennare le ragioni per le quali, coi colleghi del mio gruppo, darò voto favorevole al bilancio in discussione. Profondamente consapevoli, come siamo, della suprema importanza che riveste il problema della pubblica istruzione, dalla cui felice soluzione si può ben dire dipenda la formazione, nella mente e nel carattere, delle future generazioni di italiani e, pertanto, l'avvenire della Patria stessa e delle sue libere istituzioni, attribuiamo la massima im-

portanza alla sollecita e definitiva approvazione del piano decennale della scuola.

La sorte di esso, che, per verità, non si propone la riforma della scuola italiana — altri strumenti essendo all'uopo previsti — ma si prefigge di apprestare con maggiore adeguatezza, se non con larghezza, i mezzi che alla nostra scuola hanno sempre fatto difetto e senza i quali le più sagge riforme rimarrebbero inoperanti, la sorte di questo piano è ben nota.

Approvato dal Senato dopo lunga e approfondita discussione e passato all'altro ramo del Parlamento, vi incontrava sul suo cammino alcune grosse difficoltà. Tutti conosciamo il problema dei contributi statali alla scuola privata, circa il quale ricorderò che la mia parte, salvo il caso della scuola materna che merita particolare trattamento, si è sempre attenuta fermamente a due principi: la libertà della scuola e, pertanto, la legittimità dell'esistenza della scuola privata, ricorrendo, s'intende, le necessarie condizioni, da un lato, e l'indipendenza finanziaria di tale scuola dallo Stato dall'altro; ciò anzitutto nell'interesse della scuola statale, la quale abbisogna, Dio sa come, di finanziamenti e di aiuti, ma anche nell'interesse della stessa scuola privata, che male salvaguarderebbe la propria autonomia nel campo didattico e amministrativo e, quindi, non assolverebbe compiutamente una funzione che è di interesse generale, ove dipendesse dal diretto finanziamento dello Stato.

Ma la soluzione di tale spinosa questione, sulla quale le opinioni possono differire, e che potrà in tempo successivo essere oggetto di sereno e approfondito esame, non avrebbe dovuto ritardare l'approvazione del Piano, dal quale la scuola italiana, che versa in condizioni non liete, attende ansiosamente il proprio respiro.

Apprezziamo, pertanto, la notizia che l'onorevole Ministro ha voluto in questa occasione confermarci, secondo la quale la Camera dei Deputati riprenderà al più presto l'esame del Piano decennale, destinato a costituire il massimo contributo che il presente Governo, e forse la presente legislatura daranno al progresso italiano.

Il secondo punto che ci rallegra è l'annunciata prossima presentazione in questa Aula del disegno di legge sulla scuola dell'obbligo, recentemente approvato in sede referente dalla Commissione dell'istruzione.

Non è questa la sede per discuterne; posso dire che il disegno di legge, così come approvato dalla Commissione, suscita in noi le più gravi perplessità e riserve, che esporremo a tempo e a luogo; aggiungo che sarebbe a nostro giudizio, un grave errore il tentativo di compromettere la soluzione razionale del problema a mezzo di sperimentazioni su scala tanto estesa da far perdere ad esse il carattere appunto di sperimentazioni ed acquisire invece quello di anticipazioni destinate ad assicurare un determinato risultato.

Ma anziché trattenermi su questi aspetti negativi, preferisco, per ora, sottolineare l'aspetto positivo, e cioè la fattiva volontà di portare innanzi le riforme di struttura della scuola italiana, di ogni tipo e grado. Le quali riforme dovranno naturalmente essere accompagnate da diversi provvedimenti di carattere amministrativo, per i quali si trovano nel discorso dell'onorevole Ministro importanti affidamenti, e che vanno dal trattamento economico del personale direttivo e docente, al sistema dei concorsi, dai patronati scolastici al problema dei libri di testo.

Devo infine, accennare alla richiesta, avanzata dalla mia parte, ed alla quale attribuiamo grande importanza, di dar corso, il più presto possibile, ad un'inchiesta sulla nostra scuola.

Noi non pensiamo affatto che tale inchiesta debba in alcun modo ritardare od intralciare lo svolgimento dei programmi in corso o l'adozione di altri opportuni provvedimenti, ma la riteniamo essenziale ai fini di una più esatta conoscenza del mondo della scuola, vari aspetti del quale sono ancor oggi oscuri. Riteniamo, anzi, che una maggiore chiarezza sia la necessaria premessa per le ulteriori decisioni e per la stessa migliore utilizzazione degli stanziamenti del Piano decennale, che potrà via via adeguarsi alle risultanze dell'inchiesta stessa.

Raccomandiamo caldamente anche questa nostra proposta alla benevola attenzione dell'onorevole Ministro. Nella speranza di vederla accolta e per le ragioni esposte, oltre che per ragioni politiche di ordine generale, daremo voto favorevole al bilancio della Pubblica Istruzione. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ponti. Ne ha facoltà.

**P O N T I .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo democristiano, dichiaro che voterò favorevolmente questo bilancio. Vorrei peraltro domandare agli oppositori se voterebbero a favore di questo bilancio della Pubblica Istruzione, se esso accogliesse tutte le loro istanze: penso che non voterebbero favorevolmente. Infatti l'attuale bilancio e leggi numerose precedentemente approvate in questi ultimi tempi contengono molte delle loro istanze, anche da noi condivise...

**D O N I N I .** Allora abbiamo votato a favore.

**P O N T I .** La legge del bilancio autorizza spese destinate appunto al soddisfacimento di quelle istanze che al momento opportuno, onorevole Donini, non avete votato, ma avete o respinto, ponendovi all'opposizione, o ignorato, astenendovi.

Noi votiamo dunque in favore di questo bilancio. Anzitutto dal punto di vista finanziario presenta un incremento notevole, del resto commisurato alla ricettività degli organismi che ne debbono usufruire. L'aumento di una voce di spesa non deve essere invero inconsulto, giacchè non avrebbe significato assegnare dei fondi che non potessero essere concretamente utilizzati. E se una osservazione mi è lecita, su questo punto, è quella che, onorevole Ministro, al coordinamento di queste spese si deve rivolgere particolare attenzione in modo che all'incremento degli stanziamenti per il materiale scolastico, per esempio, corrisponda anche un incremento del personale. Invece notevoli somme sono indubbiamente ancora giacen-

ti. Citazioni sono già state fatte, e ne abbiamo ascoltate, del resto con piacere, anche dai colleghi dell'opposizione.

Abbiamo ascoltato volentieri queste considerazioni dell'opposizione perchè se anche l'opposizione formula critiche acerbe, è vero tuttavia che queste possono alle volte rappresentare indicazioni e suggerimenti da prendersi in considerazione.

Gli aumenti cospicui del bilancio hanno portato alla realizzazione del voto formulato alcuni anni fa dal Parlamento e cioè che la spesa per la pubblica istruzione superasse quella per la difesa. Ed oggi possiamo dire con vera soddisfazione che il bilancio della Pubblica Istruzione supera il bilancio della Difesa, e lo supera in forma piuttosto notevole se teniamo conto di tutte le spese che si aggiungono a quelle dello Stato. Non solo, ma la percentuale della spesa, in rapporto al reddito nazionale, come ci ha fatto rilevare l'onorevole Ministro, è una delle più alte oggi in Europa, il che significa che noi siamo passati veramente ad una politica di comprensione delle funzioni e delle esigenze della scuola.

Naturalmente la spesa, così come è configurata nel bilancio, non è ancora arrivata non dirò al massimo, ma neanche a quel di più che ci attendiamo dall'approvazione delle prossime leggi che sono dinanzi al Parlamento e che comportano notevoli stanziamenti, i quali, aggiunti agli attuali, rendono ancora maggiore la distanza tra il bilancio della Pubblica Istruzione e i bilanci di altre Amministrazioni dello Stato.

Il problema dell'istruzione è quindi oggi veramente in primo piano. Noi abbiamo lamentato in passato che il problema della scuola, il problema dell'istruzione non fosse abbastanza sentito nel campo politico, nè giustamente valutato dall'opinione pubblica. Oggi il collega Donini ha detto che esso è così largamente sentito che gli studenti fanno pubbliche dimostrazioni, scendono in piazza o si agitano per ottenere migliori condizioni di studio. Ebbene, noi siamo consapevoli del fatto che gli studenti hanno a cuore i problemi della scuola, ma non riteniamo che siano tali manifestazioni ad attestare validamente tale consapevolezza, perchè molte di

quelle dimostrazioni sono state organizzate e preordinate; e quando si è accennato l'altro giorno, nel corso del dibattito in Aula, nel *diverbiu* che è corso tra un oratore e il Ministro, al fatto che degli agitatori comunisti si trovavano in mezzo ai dimostranti, si è equivocato da parte vostra, colleghi dell'estrema sinistra, con l'abilità dialettica che tutti vi riconosciamo, come se noi volessimo impedire agli studenti comunisti di manifestare le loro opinioni. Non si trattava però di studenti comunisti, ma di agitatori estranei alla scuola e addirittura di pregiudicati che si erano mescolati agli studenti nel corso delle manifestazioni. (*Interruzioni dalla sinistra*).

L U P O R I N I . Questo è falso!

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Tengo a chiarire che il caso in cui dei pregiudicati si trovavano tra gli studenti non riguardava nè partiti politici nè studenti.

P O N T I . Comunque sappiamo che voi vi servite, come del resto è naturale nella vostra posizione politica, di tutti i mezzi per rinfocolare l'opposizione contro il Governo. Quello che riconosciamo volentieri è il fatto che studenti, professori, famiglie, tutti si interessano della scuola; e questo è frutto della nostra democrazia, è conseguenza della politica fin qui seguita, in quanto si è incoraggiato ogni interessamento da parte di tutti, poichè il Governo democratico non si ritiene depositario di infallibili norme ma si giova della collaborazione di tutti. È per questo che il Governo attende i pareri del Consiglio superiore, delle Commissioni parlamentari, delle Commissioni di studio; e molte volte la lentezza del procedere in questa opera di rinnovamento della scuola è dovuta alla lentezza delle indagini e dello studio di chi vuol arrivare alla meta con la adeguata preparazione. Questo rallentamento talora proviene anche da noi: quando il Ministro, al quale dobbiamo riconoscere una attività ed un dinamismo e quasi un'inquietudine che meritano la nostra lode ed il nostro riconoscimento pieno, ha presentato

qualche legge, come quella recente per la Calabria, si è avuto un insabbiamento da parte di un gruppo della Commissione, e la legge è stata rimandata in Aula. Quindi il fatto che si proceda, come voi accusate, lentamente, mentre lentamente non si procede a dire il vero, deriva dalla necessità di approfondire problemi che non possono essere risolti nell'ambito di una chiesuola ristretta ma che toccano le radici di tutta la vita del Paese ed investendo gli interessi e l'attenzione di tutta la Nazione, naturalmente comportano discussioni, polemiche di ogni genere, ma conducono infine a quelle intese che sono l'espressione vera della democrazia. Abbiamo anche sentito fare delle critiche a proposito dell'apertura delle scuole; sono stati citati settimanali che si dicono favorevoli al Governo, comunque conservatori o di destra, che col compiacimento caratteristico del rotocalco illustrato, mettono in evidenza i disordini che possono essere successi, le file per l'iscrizione o gli affollamenti nelle scuole. Ma da che mondo è mondo, l'apertura delle scuole ha sempre avuto qualche irregolarità, qualche confusione.

Ad ogni modo, tali critiche dimostrano che vi è una piena libertà di giudizio la quale giova perchè di tutto si può tener conto per superare gli inconvenienti, quando si vive in libertà, senza culto per le personalità. Difatti critiche o osservazioni sono venute anche dal partito a nome del quale io oggi parlo, il partito, come dite voi, del Governo. Infatti, la critica in fondo che cosa è? È un esame, che dovrebbe essere obiettivo, ai fini della ricerca della verità per risolvere i mali, se vi sono, e per trovare i rimedi. E chi denuncia un male può avere piena fiducia nella persona alla quale lo denuncia quando sa che quella persona ne prende nota allo scopo di migliorare l'ordinamento e l'attività del suo Ministero. Le osservazioni dell'opposizione si sono soffermate in fondo su aspetti marginali, perchè di fatto nessuno può negare che non si sia fatto un balzo avanti grandissimo in questi ultimi anni, specialmente con le proposte di legge, che veramente si può dire, rivoluzionano la scuola italiana. Non c'è dubbio che noi viviamo uno di quei periodi storici che esigono un in-

tervento massiccio nella scuola. Noi viviamo un periodo come quello del rinascimento, destinato a grandi mutamenti, per le grandi scoperte, per la rapidità con cui tutte le cose nel mondo si conoscono e si diffondono e per la facilità con cui la civiltà si propaga e si allarga dovunque. Ebbene, a questa era nuova è necessaria una scuola nuova. Uno dei nostri colleghi, il senatore Bellisario, ha accennato nel suo discorso a qualche resistenza degli insegnanti. Sono resistenze rispettabili, perchè è evidente che l'insegnante della tradizione classica, l'insegnante abituato alla scuola liceale di un tempo, difficilmente può capire le necessità che urgono nel momento presente, difficilmente può capire che noi non abbiamo più una scelta di pochi, una *élite* in parte anche classista, perchè generalmente solo i favoriti dalla fortuna potevano procedere negli studi, e naturalmente non sempre si rende conto della odierna necessità di estendere l'istruzione a tutto il popolo.

È tutto il popolo, è tutta la Nazione che è chiamata oggi a questo convivio del sapere, ed è questa trasformazione che comporta spesso le perplessità di cui vi parlo.

È stato accennato, anche questa sera, al problema della scuola privata. Amici miei, avete fatto di un problema che ha delle misure assai limitate, per l'estensione stessa di queste scuole, un problema esagerato.

Non è il momento di discuterne, ne ripareremo e vedrete che sarà facile capire allora che cosa è la scuola privata come l'intendiamo noi, e quale funzione essa ha.

La scuola privata non è la pupilla dei nostri occhi, come voi pensate, perchè voi guardate a noi, o democristiani o cattolici o clericali, a seconda dell'umore che avete quando ci rivolgete la parola, come ai sostenitori degli asili delle monache o delle scuole degli ordini religiosi, in contrapposizione a quelle dello Stato. Cari amici, molti di voi lo sanno bene, i cattolici hanno avuto una vocazione, una tradizione gloriosa e non mai interrotta nell'insegnamento, che parte dalla scuola parrocchiale ed arriva all'Università, che ha avuto il precursore della scuola professionale in Don Bosco: queste scuole costituiscono un insieme di esperien-

ze e sono una donazione fatta alla Nazione dai cattolici, i quali due volte pagano per l'istruzione pubblica, come cattolici quando mantengono le scuole cattoliche, e come contribuenti.

È un problema che avete richiamato voi e al quale ho voluto accennare per dire che ne parleremo al momento opportuno e che comunque va ridotto alle sue giuste proporzioni, le quali non sono certo così drammatiche come voi dimostrate di credere.

E vengo ora ad uno dei problemi critici del momento: quello universitario del quale ho già fatto cenno in precedenti relazioni.

Il Governo non è stato sordo alle nostre osservazioni, perchè ha posto all'esame tutte le questioni concernenti l'Università, e noi non possiamo che sollecitare le decisioni del Consiglio superiore perchè evidentemente è necessario, in materia così importante e delicata, attendere il parere di questo organo, composto delle personalità più eminenti nel campo della scienza, dell'arte e della cultura. Certo, il problema più urgente dell'Università oggi è forse quello, che voi spesso toccate e sul quale sono pienamente d'accordo, dei giovani studiosi.

Gli assistenti — ha detto mi sembra l'onorevole Luporini — sono dei martiri. È vero, gli assistenti sono costretti a sacrificare la loro esistenza, sia pure in vista di una sperata carriera, che comunque solo pochi raggiungono, ma soprattutto per amore della scienza come amo pensare.

Ebbene, non c'è dubbio che questo è oggi il problema più importante e più delicato: quello di aprire la via agli studi superiori anche ai giovani che mancano di mezzi, sicchè sia veramente possibile scegliere i migliori.

Su questo siamo d'accordo, ma naturalmente non si tratta di un problema che si possa risolvere immediatamente; è all'esame, e il Ministro ha promesso di portare rapidamente, non appena avrà avuto le risposte degli organi competenti, all'esame del Parlamento delle proposte concrete.

Nessuno degli oppositori, o solo qualcuno forse, ha accennato ai problemi dell'arte; ma io desidero toccare rapidamente anche questo argomento. Non bisogna dimenticare

che il Governo ha fatto e continua a fare parecchio anche in questo settore. C'è una legge, che dovrà essere approvata prossimamente dalle Camere, che è fondamentale a questo scopo: è la legge che provvede ad ampliare gli organici del personale delle Sovrintendenze e delle biblioteche, una legge che può risolvere almeno in parte il settore delle belle arti, poichè le Sovrintendenze oggi si trovano in difficoltà per mancanza di personale. Se approveremo, spero quanto prima, il disegno di legge presentato dal Governo...

**B O S C O**, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Senato l'ha già approvato, ed anche la Camera, sia pure con qualche piccolo emendamento.

**P O N T I**. Quindi il disegno di legge dovrà tornare al Senato e quanto prima spero che sia definitivamente approvato e che siano dati alle Sovrintendenze i mezzi perchè possano compiere adeguatamente il loro ufficio.

Degli altri problemi il Ministro è perfettamente a conoscenza, ed anzi, con la passione che lo distingue per l'arte, so che ha rivolto anche a questo settore la sua attenzione e troverà certamente il modo di prospettare delle soluzioni. Naturalmente le soluzioni non si possono avere immediatamente; tutto procede per gradi, specie in un settore così delicato come è questo della scuola, della cultura, delle biblioteche, dell'arte.

In base a queste considerazioni noi possiamo dare il nostro voto favorevole in piena coscienza, anche perchè abbiamo la consapevolezza che il Ministro dimostra di sentire l'urgenza di questi problemi; e lo ha dimostrato con la presentazione di tante leggi, le quali, se anche non costituiscono un *corpus* unico, sono tutte collegate tra loro. Non è vero che ci sia disarmonia o discrepanza in queste leggi: esse sono tutte collegate fra loro.

Certo, se c'è un momento particolarmente grave e delicato per gli studenti e per la scuola, è quello che noi attraversiamo. È un periodo di grandi trasformazioni, di carattere sociale, politico, scientifico e cul-

turale. È un periodo di grandi fermenti. Ebbene, noi vediamo che il Governo ha coscienza di questo importante momento storico, sente l'urgenza dei problemi ed è animato da entusiasmo e da vera passione per risolverli.

Noi sentiamo il dovere di approvare il bilancio, con l'augurio che il Governo, continuando su questa strada, possa condurre felicemente in porto le molte ed importanti proposte che ha presentato al Parlamento. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E**. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Caleffi. Ne ha facoltà.

**C A L E F F I**. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà una dichiarazione di voto telegrafica, nonostante che il collega onorevole Ponti abbia « titillato » il mio spirito polemico con alcune considerazioni sulle quali, naturalmente, noi socialisti non concordiamo.

Il nostro voto negativo a questo bilancio ha un valore politico generale ed ha anche un valore particolare per quanto riguarda la mancata volontà della maggioranza di accelerare i tempi di alcuni provvedimenti basilari per la riforma della scuola italiana. Basterà accennare alla triste sorte del Piano decennale per la scuola, il quale giace da tre anni senza soluzione, perchè perveracemente la maggioranza si è rifiutata di stralciare quei pochi articoli con i quali sarebbe venuta a codificarsi la prassi del finanziamento della scuola privata.

L'onorevole Ponti ha accennato al problema; io non lo seguirò su questa strada perchè andremmo troppo per le lunghe e non manterrei fede alla mia promessa della brevità. Ma ancora una volta siamo nello equivoco; si contesta a noi di non volere lasciare in vita le scuole private, mentre noi diciamo: scuola privata sì, a spese dello Stato no. E questo perchè riteniamo inopportuna e oltretutto intempestiva qualsiasi discussione in proposito fino a quando la scuola non abbia il suo assetto.

Altre considerazioni sono state svolte egregiamente dai colleghi Macaggi e Bruno sulle

ragioni per le quali noi voteremo contro questo bilancio, pur riconoscendo — lo diciamo con molta franchezza — all'onorevole Ministro un coraggio e un ardimento che, se qualche volta ha avuto punte eccessive, le ha avute anche perchè i nodi sono venuti al pettine d'improvviso, e per la crisi di crescita della scuola e soprattutto perchè da troppi anni, dalla fine della guerra in poi, per la scuola pubblica non si è fatto niente, mentre troppo si è fatto per la scuola privata.

Riconosciamo all'onorevole Ministro questo coraggio, raccomandandogli solo di tener conto, nel contesto di provvedimenti troppo bruschi, delle condizioni nelle quali si trovano le famiglie, i docenti e gli alunni. Noi speriamo vivamente che, proprio in virtù di questi provvedimenti che andiamo mano esaminando, vi sia la possibilità di una maggiore ragionevolezza da parte della maggioranza sul problema della distinzione netta tra scuola pubblica e scuola privata; in modo da proseguire nell'esame tecnico-finanziario dei provvedimenti senza intralci che in questo momento sono assolutamente ingiustificati.

Queste le ragioni, aggiunte a quelle dette dai miei colleghi, per le quali i socialisti voteranno no al bilancio della Pubblica Istruzione.

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

**B O S C O ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, evidentemente non intendo riaprire la discussione generale perchè sono rispettosissimo delle norme regolamentari, ma desidero ringraziare il Senato dell'attenzione che ha dedicato al bilancio della Pubblica Istruzione e sottolineare, altresì, l'interesse che è stato posto, durante tutto il dibattito, ai problemi della scuola, sia nella prima parte della discussione, sia anche in questa seduta finale, nella quale mi auguro possa essere approvato il bilancio della Pubblica Istruzione. In verità tutti i discorsi si sono mantenuti su un livello ideale, come è giusto che avvenga quando si par-

la dei problemi della cultura e della scuola. Come Ministro della pubblica istruzione, devo altresì rievare i punti di consenso sui quali tutte le parti sono state d'accordo, auspicando che tali punti si allarghino sempre di più, perchè sui problemi della cultura e della scuola — quanto meno ai fini delle realizzazioni concrete — non si dovrebbero manifestare divergenze sostanziali fra le varie parti politiche, in vista del comune interesse di rendere la scuola italiana sempre più grande, moderna e democratica.

Fra i punti di consenso generale mi pare di dover innanzitutto ricordare l'unanime apprezzamento per il forte incremento della spesa pubblica per la scuola e la diffusione della cultura e della ricerca scientifica. Ho già detto a questo proposito, nel discorso di chiusura del dibattito, che tale incremento è dovuto non soltanto alla politica di questo Governo per lo sviluppo della scuola, ma anche alle maggiori disponibilità finanziarie dipendenti dalla migliorata situazione economica generale, che, a sua volta, risente della costante azione dei Governi che si sono succeduti in questo dopoguerra.

È stato altresì riconosciuto da tutti che a questo sforzo finanziario ha fatto seguito un processo di democratizzazione nella scuola che in questi ultimi anni è stata realmente aperta a tutto il popolo italiano. E se qualche difetto organizzativo è stato notato nei primi giorni di scuola, ho già rilevato che ciò è dovuto non soltanto alla circostanza che solo quest'anno abbiamo modificato le norme generali sul reclutamento degli insegnanti (norme che avranno attuazione a partire dal prossimo anno scolastico) ma anche al fatto che il Governo, attraverso un'azione capillare, ha operato in modo da consentire a moltissimi ragazzi che avevano compiuto gli studi elementari, di passare alla scuola media, e ciò anche in osservanza del precepto della Costituzione che stabilisce che la scuola è obbligatoria per almeno otto anni. Noi speriamo anzi che la situazione economica generale del Paese consenta nel futuro di prolungare tale periodo oltre gli otto anni, con un successivo periodo d'istruzione, se non obbligatorio, quanto meno largamente diffuso e generalizzato a tutti i cittadini.

In questa azione che sta svolgendo il Governo, si inquadrano non soltanto le migliori di scuole istituite nell'ultimo triennio, ma anche di concorsi in atto per il reclutamento degli insegnanti. Inoltre, la legge sui miglioramenti economici e di carriera del personale insegnante, recentemente approvata dal Parlamento, prevede l'inserimento nei ruoli di ben 24 mila professori che abbiano superato un precedente concorso. Con questi provvedimenti si mira appunto a limitare l'eccessivo numero di incarichi e di supplenze da conferire all'inizio di ogni anno scolastico.

Anche nel campo dell'edilizia stiamo compiendo sforzi notevoli, per potenziare le attività dei Comuni e delle Provincie, ai quali spetta l'onere di provvedere col concorso dei cospicui contributi dello Stato. Ma l'azione del Ministero non si è fermata soltanto alla parte delle infrastrutture scolastiche. Il Senato sa che il Governo si è mosso anche sul terreno della riforma dei programmi e delle cosiddette riforme di struttura.

Il senatore Donini ha fatto qualche rilievo a proposito del censimento sull'analfabetismo e sulle modalità di rilevazione. Confermo che queste modalità sono identiche a quelle precedenti. Evidentemente nelle comparazioni dei voti statistici si debbono confrontare situazioni analoghe, e se vogliamo stabilire qual è il progresso compiuto dal nostro Paese nel campo dell'analfabetismo, che dava nel 1861 il 78 per cento di analfabeti sul totale della popolazione, evidentemente dobbiamo servirci degli stessi metodi di accertamento. Ciò non significa però che noi ci contentiamo soltanto di insegnare la scrittura agli analfabeti. E l'onorevole Donini, che ha dichiarato di aver seguito attentamente il mio discorso quanto meno nella parte dei dati statistici, deve riconoscere che, se oggi l'80 per cento dei ragazzi licenziati dalle scuole elementari si iscrivono alla scuola media, ciò significa che noi non ci fermiamo a garantire semplicemente che i cittadini verghino la propria firma, ma che cerchiamo di prolungare quanto più è possibile la permanenza degli alunni negli istituti scolastici.

Sottolineati questi motivi di consenso, desidero dire al senatore Donini che il Governo ha seguito attentamente l'attività che si è svolta in questi giorni da parte del mondo universitario e che molte delle istanze che sono state dibattute nel corso dei diversi convegni trovano le più favorevoli disposizioni nel Governo.

Come il senatore Donini ha ricordato, il Governo ha già presentato all'altro ramo del Parlamento il provvedimento sui miglioramenti economici agli assistenti, agli incaricati ed ai professori di ruolo delle Università. È stato inoltre approvato in questi giorni da entrambi i rami del Parlamento un altro disegno di legge importantissimo relativo alle Università, e propriamente quello che riguarda l'ampliamento degli organici e i miglioramenti di carriera per il personale non docente. Questa mattina ho ricevuto dal signor Presidente del Senato il messaggio di approvazione di questo provvedimento ed io assicuro che faremo il possibile per farlo pubblicare al più presto sulla Gazzetta Ufficiale, in quanto esso è vivamente atteso dalle categorie interessate. La legge sui 45 miliardi a favore delle Università ha avuto piena attuazione.

Si tratta, come ha giustamente rilevato il senatore Ponti, di una serie di provvedimenti che si inquadrano tutti in una linea politica organica e coordinata alle esigenze di sviluppo del Paese. Anche la recente riforma dei programmi degli Istituti tecnici, come ho già ampiamente dimostrato nel mio precedente intervento a conclusione del dibattito, si inquadra in questa necessità di adeguamento della scuola alla vita. Si è sempre parlato, e nei convegni pedagogici e negli ambienti delle Commissioni specializzate della Pubblica Istruzione, di intensificare il rapporto scuola-vita, ed è proprio questo che stiamo facendo attraverso la revisione dei programmi, nei limiti delle competenze che le leggi vigenti ci attribuiscono.

Per quanto riguarda i problemi generali del Piano della scuola e della nuova scuola media, il Governo non deve fare altro che ribadire ciò che ha già detto, che cioè auspica la sollecita approvazione di entrambi i provvedimenti. Innanzitutto il Governo au-

spica l'approvazione del Piano della scuola. Poichè questo tema è stato trattato anche nel corso dei recenti dibattiti del mondo universitario, nei quali si è parlato di uno stralcio delle norme del Piano che riguardano la Università, è chiaro che se, come ci auguriamo, il Parlamento approverà al più presto possibile il Piano stesso, nella forma in cui sarà possibile approvarlo nell'attuale situazione, è evidente che lo stralcio si renderà inutile; ma nell'ipotesi (che io comunque escludo poichè noi abbiamo la ferma volontà politica di far approvare il Piano della scuola con la collaborazione piena da parte del Governo che agevolerà l'incontro sui punti più dibattuti) che ciò non avvenga, è chiaro che ricorremo ad altri sistemi. Assicuriamo comunque fin d'ora i finanziamenti necessari alle Università italiane, anche perchè quell'anticipazione che abbiamo fatto con la legge sui 45 miliardi non può restare tronca, fine a se stessa. Abbiamo già detto che si trattava di un avvio alla risoluzione dei problemi infrastrutturali e strutturali delle Università ed ovviamente continueremo ad andare avanti sul cammino già intrapreso.

L U P O R I N I . C'è anche la richiesta di una intensificazione . . .

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Come lei sa, quando abbiamo avuto delle discussioni e degli incontri con le categorie degli assistenti incaricati e dei professori di ruolo, abbiamo già dato ampie assicurazioni circa l'intenzione di aumentare il numero dei posti sia degli assistenti che dei professori di ruolo. Per questi ultimi il problema è molto più serio perchè, come i colleghi sanno, non sempre si riesce a coprire tutte le cattedre messe a concorso. L'istanza comunque mi trova pienamente consenziente in via di massima.

Come ha ben detto il senatore Donini, non è che le recenti manifestazioni e agitazioni abbiano avuto un prevalente sfondo economico o sindacale, anche se problemi di questa natura hanno avuto una certa parte nel determinarsi di queste manifestazioni.

Esistono infatti i problemi che si chiamano di fondo. Tutti parlano di riforme di struttura delle Università, ma le idee in proposito non sono nè chiare nè univoche. Pertanto, io ho ritenuto necessario, di fronte alle divergenze di vedute che vi sono sui problemi di fondo, sentire innanzitutto, come ha rilevato il senatore Ponti, il Consiglio superiore, che è un organo elettivo e di alto prestigio. Noi dobbiamo avere una base di discussione; i dibattiti che finora si sono svolti sul problema universitario hanno sottolineato aspetti particolari, senza dubbio importanti, ma diretti ad approfondire i singoli punti del problema: l'incremento della ricerca scientifica, o l'aspetto professionale, o il profilo didattico. Sono tutte funzioni che costituiscono le componenti essenziali degli ordinamenti universitari ma che devono essere coordinate tra loro per ottenere un costante progresso delle istituzioni universitarie. Se non abbiamo questo punto di partenza, questa base organica di discussione, quale il progetto che sta predisponendo il Consiglio superiore (è stato sempre detto e lo avete ripetuto anche in quest'Aula che non bisogna fare riforme settoriali nelle Università), non è possibile procedere oltre. Quando avremo questa base di discussione è chiaro che saranno consultati organismi universitari ed esperti anche nel mondo parlamentare, prima della compilazione del disegno di legge che dovrà essere poi sottoposto alla definitiva approvazione del Senato e della Camera. Si tratta di problemi importantissimi ed io non mi sono sentito di affrontarli col metodo delle commissioni nominate dal Ministro, perchè questo metodo avrebbe potuto portare a delle soluzioni predeterminate. Ho invece preferito affrontare il problema con la collaborazione del Consiglio superiore che è un organo nel quale tutti gli italiani hanno fiducia per le sue alte tradizioni, antiche e moderne, nella trattazione dei problemi della scuola.

Per quanto riguarda la dichiarazione del senatore Bergamasco, lo ringrazio per la sua adesione alla politica governativa della scuola e alla politica generale del Governo e non debbo che rassicurarlo sulla ferma volontà del Governo di accelerare l'approvazione del

Piano della scuola in tutti i modi possibili. Ringrazio il senatore Ponti delle sue lusinghiere parole di elogio per l'azione del Ministro, nonchè il senatore Caleffi per la sua sostanziale adesione alla politica scolastica del Ministro della pubblica istruzione e ringrazio infine il senatore Donini che, pur nella divergenza delle opinioni sulla concezione fondamentale della politica scolastica, tuttavia, ha voluto cortesemente riconoscere che il Governo ha fatto il possibile per risolvere i problemi che si sono accumulati nel tempo. Mi auguro infine che l'interesse che il Senato ha dimostrato nel dibattito sulla Pubblica Istruzione si possa tradurre in un voto di consenso e nei riguardi del bilancio e nei riguardi dell'attività politica del Governo nei confronti della scuola, in modo che il Governo stesso possa essere incoraggiato a proseguire sul cammino per far sì che la scuola italiana diventi sempre più grande, più moderna e più adatta alle esigenze di sviluppo del popolo italiano. (*Vivissimi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, poichè l'onorevole Ministro ha avuto l'amabilità di ringraziare i senatori che hanno parlato per dichiarazione di voto, credo di interpretare il pensiero del Senato ringraziando il Ministro per la cortesia da lui dimostrata. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

#### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di oggi, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Integrazioni e modifiche della legislazione sulle pensioni di guerra » (535 e 1016-B) di iniziativa governativa e dei senatori Angelilli ed altri;

« Modifica dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1954, n. 570, concernente la restitui-

zione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e la istituzione di un diritto compensativo sulle importazioni » (1721);

« Perequazione del trattamento accessorio del personale delle Amministrazioni finanziarie e della Corte dei conti, di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, e successive modificazioni, ed al decreto legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 870 » (1733).

#### **Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza:

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi abbiano compiuto per scongiurare il pericolo di ulteriori esplosioni termonucleari e per avviare su un terreno concreto le trattative per un disarmo generale e controllato (498).

MESSERI, SANTERO, MENGHI, SAMEK  
LODOVICI, CRESPELLANI, MONNI,  
AZARA, MICARA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione sia stata svolta e quale si intenda svolgere di fronte al pericolo delle esplosioni nucleari sovietiche, di così eccezionale intensità, e per raggiungere una soddisfacente soluzione del problema del disarmo (499).

GRECO

#### **Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

CARELLI, *Segretario*.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere gli accertamenti dei gravissimi danni prodotti dalla tromba d'aria che ha devastato gran parte della provincia di Ragusa, causando morti e feriti tra la popolazione e distruggendo abitazioni, bestiame e intere aziende agricole.

Si desidera inoltre conoscere quali provvedimenti d'urgenza abbia preso o intenda prendere il Governo per alleviare le conseguenze eccezionali del disastro (1275)

PENNAVARIA

Al Ministro delle finanze, per conoscere la ragione per la quale dal 1959 ad oggi non sono state definite le pratiche interessanti proprietari di agrumeti della zona di Rosarno che hanno subito danni ingenti dalle gelate e che attendono l'abbuono delle imposte.

Risulta che l'Ufficio tecnico erariale accertò, su domanda di ogni singolo interessato, i danni prodotti e che nonostante le proposte specificatamente formulate dall'Intendenza di finanza di Reggio Calabria, tuttora i reclamanti attendono il beneficio promesso e consentito dalla legge (1276).

ROMANO Domenico

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere quale atteggiamento abbia assunto il Governo verso l'U.R.S.S. in relazione al fatto criminoso dell'esplosione della superbomba di 50 megaton (1277).

FRANZA, NENCIONI, FERRETTI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi abbia compiuto per esprimere al Governo sovietico lo sdegno del popolo italiano per le recenti esplosioni nu-

cleari esperite in palese contrasto con il solenne voto delle Nazioni Unite (1278).

MONNI, CREPELLANI, SANTERO,  
AZARA, MENGHI, MICARA, SAMEK  
LODOVICI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità, per conoscere quali misure intendano adottare per evitare i danni che alla salute pubblica possono essere arrecati dalle esplosioni nucleari (1279).

SANTERO, SAMEK LODOVICI, MENGHI,  
MONNI, CREPELLANI, MICARA,  
AZARA

### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che il comune di Recco (Genova), faticosamente ricostruito dopo la totale distruzione della guerra, sia continuamente soggetto a pericolosi allagamenti che recano gravissimi danni alle strade, ai negozi, alle abitazioni e all'intera attività cittadina (2656).

MACAGGI, BARBARESCHI

### **Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni**

\* MESSERI. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi della mia parte che a loro volta hanno indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della sanità, interpellanze e interrogazioni per conoscere quali misure di ordine interno e di carattere internazionale il Governo intende adottare di fronte ai pericoli determinati dalle esplosioni nucleari, mi permetto di pregarla di voler rappresentare al Governo l'urgenza dei problemi a cui si riferisce l'interpellanza da me presentata (n. 498), urgenza nella quale è viva l'eco dell'allarme e dell'angosciata preoccupazione del popolo italiano per la

485ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

31 OTTOBRE 1961

gravità delle conseguenze delle esplosioni stesse.

P R E S I D E N T E . Mi farò carico di prendere gli opportuni contatti con il Governo e saprò dirle quando l'interpellanza e le interrogazioni potranno essere svolte.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 7 novembre 1961**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 novembre, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di una Università statale in Calabria (1676).

2. Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (1408).

La seduta è tolta (ore 19).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari